XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1995

RESOCONTO STENOGRAFICO

194.

SEDUTA DI LUNEDÌ 12 GIUGNO 1995

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE IRENE PIVETTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge di conversione:		BOLOGNESI MARIDA (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	11631
(Annunzio della presentazione)	11620	CORDONI ELENA EMMA (gruppo progressisti-federativo)	11626, 11628
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96- <i>bis</i> del regolamento)	11620	GRASSI MATELDA , <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> 11622, 11626, 11629, 11632	
(Autorizzazione di relazione orale)	11622	NARDINI MARIA CELESTE (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	11633
(Trasmissione dal Senato)	11620	SCERMINO FELICE (gruppo progressisti-federativo)	11622, 11623
Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 1996-1998:		SELVA GUSTAVO (gruppo alleanza nazionale)	11635
(Annunzio della presentazione)	11620	Irrogazione di sanzioni a deputati:	
(Assegnazione alla Commissione bilancio in sede referente)	11620	PRESIDENTE	11619
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):		Ministro dell'interno:	
PRESIDENTE	11622, 11623, 11626, 11628, 11629, 11631, 11632, 11633, 11634, 11635	(Annunzio della dimissioni)	11619
		(Annunzio della nomina)	11619

194.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1995

	PAG.		PAG.
Missioni	11619	VALENSISE RAFFAELE (gruppo alleanza nazionale)	11636
Parlamento in seduta comune: (Annunzio della convocazione)	11619	Petizioni: (Annunzio)	11621
Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni:		Ordine del giorno della seduta di domani	11637
PRESIDENTE	11635, 11636		
SELVA GUSTAVO (gruppo alleanza nazionale)	11635		

La seduta comincia alle 17.

FRANCO CORLEONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 29 maggio 1995.

(È approvato).

Irrogazione di sanzioni a deputati.

PRESIDENTE. Comunico che l'Ufficio di Presidenza, nella riunione del 6 giugno 1995, ha deliberato di irrogare ai deputati Buontempo e Taradash, per il comportamento da essi tenuto nel corso della seduta del 1° giugno scorso, ai sensi dell'articolo 60, comma 3, del regolamento, la sanzione della censura con interdizione di partecipare ai lavori parlamentari per un periodo rispettivamente di quindici e due giorni di seduta.

L'Ufficio di Presidenza ha deliberato altresì di esprimere deplorazione nei confronti dei deputati Barra, Vincenzo Bianchi, Biondi, Di Muccio, Ferrara, Fonnesu, Mammola, Massidda, Miccichè, Rosso, Savarese e Sigona, per non aver consentito, con il loro comportamento, al Questore Balocchi di svolgere la propria funzione in attuazione delle direttive del Presidente.

Infine, in merito alla permanenza nell'aula di alcuni deputati oltre la conclusione della seduta, delibera di esprimere deplorazione per tale improprio utilizzo dell'aula, rinviando ad altra sede l'eventuale individuazione ed adozione di misure organizzative atte a scongiurare il ripetersi di siffatti

comportamenti, con l'avvertenza che i medesimi atti non potranno in futuro ritenersi esenti da valutazione disciplinare.

Prego il deputato segretario di dare lettura di alcune comunicazioni.

Missioni.

FRANCO CORLEONE, *Segretario*, legge:

Ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Arata, Di Luca, Galileo Guidi e Rodeghiero sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio della convocazione del Parlamento in seduta comune.

FRANCO CORLEONE, *Segretario*, legge:

Mercoledì 14 giugno 1995, alle 17, il Parlamento è convocato in seduta comune con il seguente ordine del giorno:

Votazione per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale.

Annunzio delle dimissioni e della nomina del ministro dell'interno.

FRANCO CORLEONE, *Segretario*, legge:

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1995

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, in data 9 giugno 1995, al Presidente della Camera la seguente lettera:

«Onorevole Presidente,

ho l'onore di informarLa che il Presidente della Repubblica, con propri decreti in data odierna, adottati su mia proposta, ha accettato le dimissioni rassegnate dalla carica di ministro dell'interno dal dottor Antonio Brancaccio, il quale è stato nominato ministro senza portafoglio, ed ha altresì nominato ministro dell'interno il dottor Giovanni Rinaldo Coronas.

Firmato: Lamberto Dini».

Annunzio della presentazione del documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 1996-1998 e sua assegnazione alla Commissione bilancio in sede referente.

FRANCO CORLEONE, *Segretario*, legge:

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 2 giugno 1995, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 3, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 362, il documento di programmazione economico-finanziaria che definisce la manovra di finanza pubblica per gli anni 1996-1998 (doc. LVII, n. 2).

Questo documento è stato deferito, in sede referente, ai sensi del comma 1, dell'articolo 118-bis del regolamento, all'esame della V Commissione permanente (Bilancio) e, per il parere, a tutte le altre Commissioni permanenti ed alla Commissione speciale per le politiche comunitarie.

Tale parere dovrà essere espresso entro martedì 20 giugno 1995.

La Commissione bilancio, ai sensi del comma 1 dell'articolo 118-bis del regolamento, dovrà presentare la relazione all'Assemblea entro venerdì 23 giugno 1995.

Trasmissione dal Senato di disegni di legge di conversione e loro assegnazio-

ne a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

FRANCO CORLEONE, *Segretario*, legge:

Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 2 giugno 1995, il seguente disegno di legge:

S. 1646. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 aprile 1995, n. 131, recante disposizioni urgenti in materia di ordinamento della Corte dei conti» (*approvato dal Senato*) (2632).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, in sede referente, alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), con il parere della II, della V e della XI Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 14 giugno 1995.

Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 6 giugno 1995, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 aprile 1995, n. 118, recante interventi urgenti per lo svolgimento dei Campionati mondiali di sci alpino e dei Giochi del Mediterraneo di Bari» (*già approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (2418-B).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla VIII Commissione permanente (Ambiente), in sede referente, con il parere della I, della V e della VII Commissione.

Annunzio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

FRANCO CORLEONE, *Segretario*, legge:

Il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro, il ministro per la funzione pubblica e per gli affari regionali ed il ministro dell'interno, con lettera in data 10 giugno 1995, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1995, n. 224, recante disposizioni urgenti in favore degli enti locali in materia di personale e per il funzionamento delle segreterie comunali e provinciali, nonché delle giunte e dei consigli comunali e provinciali» (2649).

Il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro ed il ministro delle finanze, con lettera in data 10 giugno 1995, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1995, n. 226, recante proroga di termini a favore dei soggetti residenti nelle zone colpite dagli eventi alluvionali del novembre 1994 e disposizioni integrative del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1995, n. 85» (2650).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-*bis* del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in pari data, in sede referente, rispettivamente:

alla XI Commissione permanente (Lavoro) con il parere della I, della V e della X Commissione;

alla VI Commissione permanente (Finanze) con il parere della I, della IV, della V, della VII, della VIII, della IX, della X e della XII Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-*bis*. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 14 giugno 1995.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza.

FRANCO CORLEONE, *Segretario*, legge:

Mauro Amadori, da Ferrara, chiede che per l'accesso alle più alte cariche dello Stato sia necessaria un'adeguata conoscenza della lingua inglese (116);

Mauro Amadori, da Ferrara, chiede una revisione della disciplina sul conto fiscale di cui ai commi 27 e seguenti dell'articolo 78 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, e successive modificazioni (117);

Ugo Besola, da Este (Padova), chiede che i poteri del ministro di grazia e giustizia di promuovere l'azione disciplinare e di disporre ispezioni sull'operato della magistratura siano soppressi (118);

Ugo Besola, da Este (Padova), chiede che sia soppresso l'istituto della prescrizione (119);

Ugo Besola, da Este (Padova), chiede una revisione della disciplina sul segreto d'ufficio e sul segreto di Stato nel senso di favorire al massimo la trasparenza nell'azione dei pubblici uffici (120);

Savino Musciagna, da Roma, chiede un'interpretazione autentica del primo comma dell'articolo 57 del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, nel senso di precisare che il servizio prestato ai fini della riliquidazione delle pensioni dei militari pensionati richiamati in servizio deve essere continuativo (121);

Lanfranco Pedersoli, da Roma, chiede che siano modificati gli articoli 5 e 6 del decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 9, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 aprile 1969, n. 119, in materia di calendario delle prove degli esami di maturità (122);

Costantino Schirone, da Bari, chiede che siano variati i limiti di competenza per valore e per materia del giudice di pace e del pretore (123);

Alfio Curreli, da Quartu Sant'Elena (Cagliari), chiede che sia istituita un'Assemblea per la revisione della Costituzione (124).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1995

PRESIDENTE. Queste petizioni saranno trasmesse alle Commissioni competenti.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura di una richiesta di autorizzazione di relazione orale.

FRANCO CORLEONE, Segretario, legge:

La IX Commissione permanente (Trasporti) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 29 aprile 1995, n. 133, recante disposizioni urgenti in materia di gestioni aeroportuali» (2439).

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 17,12).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze e interrogazioni.

Cominciamo dall'interpellanza Scermino n. 2-00373 sul fenomeno della disoccupazione in provincia di Salerno (*vedi l'allegato A*).

Chiedo al deputato Scermino se intenda illustrare la sua interpellanza o se si riserva di intervenire in sede di replica.

FELICE SCERMINO. Rinuncio ad illustrare l'interpellanza, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

MATELDA GRASSI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.

Signor Presidente, la gestione della politica dei lavori socialmente utili costituisce una delle priorità che l'amministrazione è chiamata a fronteggiare nel momento presente, in particolare nelle aree dove maggiore è la concentrazione di disoccupati di lunga durata, per i quali sono scaduti o vengono a scadenza i trattamenti di sostegno al reddito.

Il decreto-legge n. 674 del 1994, dando iniziale attuazione all'intesa tra Governo e parti sociali del 18 novembre ultimo scorso, aveva predisposto la proroga fino al 31 dicembre 1994 dei trattamenti di cassa integrazione straordinaria, di mobilità e di disoccupazione speciale in scadenza o scaduti nel corso del predetto anno.

In considerazione della cessazione dei suddetti trattamenti e nella logica di un superamento del sistema delle mere proroghe degli stessi a contenuto essenzialmente assistenziale, nel decreto-legge 8 febbraio 1995, n. 31, recante disposizioni diverse, si definiva, peraltro, un nuovo sostegno al reddito, denominato sussidio, di misura pari al 64 per cento del massimale di cassa integrazione straordinaria (correlandone la corresponsione all'effettiva partecipazione ai lavori di pubblica utilità). Il decreto-legge n. 31 è stato poi reiterato con il decreto-legge n. 105.

Per quanto concerne gli accordi del 18 novembre 1994 ed il successivo accordo del 14 febbraio 1995, relativi ai lavoratori in uscita dalla mobilità nel 1994 ed ai lavoratori in carica delle società non operative della GEPI, dell'INSAR e della Nova, si fa presente quanto segue: le modifiche coerenti con l'accordo del 14 febbraio 1995 sono state apportate con il decreto-legge n. 105 in sede di reiterazione del decreto-legge n. 31 del 1995. Alla data odierna, a fronte di 11.645 lavoratori delle società non operative della GEPI, risultano impegnati in lavori socialmente utili 8.400 unità, di cui 2.200 presso il Ministero dei beni culturali e 4.200 presso gli enti locali. La GEPI ha, inoltre, predisposto un'azione formativa di orientamento per l'utilizzo in lavori socialmente utili degli stessi lavoratori.

I lavoratori della Nova risultano tutti impegnati in lavori socialmente utili. Per 3.000

lavoratori dell'INSAR sono stati promossi — anche in base all'attivazione della stessa INSAR presso gli enti locali — ed approvati dalla commissione regionale per l'impiego progetti di lavoro socialmente utile.

Per i lavoratori cessati dalla mobilità risultano inoltre approvati in sede locale, ad oggi, progetti per circa 20.000 unità.

Dal dicembre scorso — data della presentazione dell'interpellanza in questione — ad oggi sono stati fatti, dunque, significativi passi in avanti in materia di lavori socialmente utili. I risultati raggiunti costituiscono il frutto di un impegno assai significativo profuso dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale; in particolare è stata costituita una apposita *task force* a livello centrale, che opera in stretta connessione con il comitato per l'occupazione, insediato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, ed in coordinamento con analoghe strutture costituite in ogni sede regionale.

Va inoltre ricordato che sono state emanate numerose circolari dirette a facilitare il lavoro delle strutture periferiche, invitate, fra l'altro, a sottoporre i progetti di lavori socialmente utili all'approvazione delle commissioni regionali dell'impiego, anche in attesa delle necessarie ed ulteriori autorizzazioni amministrative; ciò al fine di accelerare le procedure.

Si sta poi sviluppando una intensa e proficua azione di promozione nei confronti delle amministrazioni centrali, che dovrebbe portare in brevissimo tempo a definire convenzioni-quadro con il Ministero dei beni culturali ed ambientali (si tratta della quarta convenzione con questo ministero), con i Ministeri dell'ambiente e di grazia e giustizia, nonché con i comuni di Roma e di Napoli e con altri. Già per domani è programmata una riunione operativa, unitamente al comitato per l'occupazione e al dipartimento per la protezione civile.

In tale opera di sviluppo dei progetti di interesse nazionale dei lavori socialmente utili è attivamente impegnata la GEPI Spa. Sempre al fine di proseguire e sviluppare in maniera organica, coordinata e continuativa tale opera, venerdì scorso il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto-legge che, mentre prefigura una manovra su base plu-

riennale per i lavori socialmente utili, da una parte rende possibile il completamento di progetti per i 54.000 lavoratori di cui al decreto-legge n. 105, e dall'altra apre una possibilità di avviare analoghe iniziative per ulteriori lavoratori, i cui trattamenti siano venuti a scadere nel 1995.

L'aspetto più critico riguarda la regione Campania; anche per questo il Governo, con la presenza dei ministri del bilancio e del lavoro, ha avuto il 5 giugno scorso un incontro con le istituzioni campane, nel corso del quale, oltre ad essere ribadito l'impegno generale di tutti i soggetti interessati, è stata indicata dal sindaco di Napoli la concreta possibilità di avviare progetti di lavori socialmente utili per 5-6 mila persone. Il decreto-legge approvato venerdì scorso, tenendo conto di tale opportunità, prevede tra l'altro forme di accompagnamento per la fase di completo avvio dei progetti attraverso corsi di formazione e modalità decisionali accelerate di carattere straordinario.

PRESIDENTE. Il deputato Scermino ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00373.

FELICE SCERMINO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, non posso non prendere atto dei recenti provvedimenti assunti dal Governo in materia di lavori socialmente utili, dei quali avevamo già avuto notizia.

L'interpellanza di cui sono primo firmatario risale, in verità, al dicembre del 1994, quando la crisi occupazionale era assai acuita, e mirava in particolare a sottolineare la situazione di emergenza straordinaria della provincia di Salerno, che si inquadra in quella più ampia dell'intera Campania. In questa occasione non posso esimermi dal rilevare come l'intervento previsto, pur essendo preso esplicitamente in considerazione nella mia interpellanza, sia comunque un intervento-tampone.

La questione meridionale ha accompagnato la vita del nostro paese. Pur essendo trascorsi ormai 130 anni, essa rappresenta ancora il «ventre molle», il fallimento più grave di tutta la costruzione unitaria. I dati dell'economia ci ricordano l'estrema gravità

dell'attuale condizione del Mezzogiorno. Nel 1994 la media della disoccupazione è stata del 7,8 per cento al centro-nord e del 19,6 per cento al sud, e in ben cinque regioni meridionali su sei è stato superato il 20 per cento. La disoccupazione giovanile è addirittura spaventosa: sotto i venticinque anni il tasso di disoccupazione è superiore al 50 per cento. I dati ISTAT segnalano un calo degli occupati meridionali che via via diventa più acuto e risulta doppio rispetto al centro-nord (è un dato che risale al 1994), con punte preoccupanti nell'edilizia, nell'agricoltura e nel commercio.

Nell'industria l'occupazione è diminuita in misura doppia rispetto al centro-nord; solo nel 1993, come è noto, sono stati persi 317 mila posti di lavoro, in un quadro che nel sud vede, in media, 36 posti di lavoro nell'industria ogni 1000 abitanti, a fronte dei 116 posti nel nord.

La tragedia del Mezzogiorno, particolarmente acuta anche in provincia di Salerno, consiste nel fatto che non solo non si trova lavoro, ma si perde più facilmente che altrove quello che si ha. Questo dato è confermato dall'indagine ISTAT sul reddito degli italiani: nove regioni si trovano al di sopra della media nazionale e sono tutte del centro nord, mentre quelle del sud sono al di sotto della media. Secondo le stime dell'Unione europea, il nord d'Italia marcia al passo delle regioni più sviluppate d'Europa, mentre quelle meridionali sono tra le più povere. È una contraddizione veramente assurda e al tempo stesso acutissima che nel nostro paese convivano alcune delle regioni più ricche e più povere d'Europa.

Ho voluto tracciare rapidamente questo quadro — e mi avvio alla conclusione — per sottolineare che la situazione oggettivamente fallimentare che ho descritto si innesta su un quadro sociale veramente favorevole. Per la prima volta nel nostro Mezzogiorno si va diffondendo la cultura del passaggio da un meridionalismo della dipendenza ad un meridionalismo della responsabilità. Si è consapevoli della necessità del superamento dell'intervento straordinario sia per il modo insano in cui è stato gestito sia per la sua natura assistenziale; si sono create nuove amministrazioni, uomini nuovi; si è acquisi-

ta la consapevolezza di volersi rendere protagonisti della propria storia; si è ingaggiata a tutti i livelli sociali, prima ancora ed oltre che istituzionali, una lotta decisa e determinata alla criminalità organizzata. Ma, nel momento in cui la società meridionale si apre al tema della responsabilità e dell'auto-governo, è necessaria anche un'azione pubblica che si ponga l'obiettivo ambizioso di ridurre il divario con le altre aree del paese. Alla spinta dal basso deve corrispondere un'azione dall'alto che promuova ed incoraggi le iniziative locali e che, senza sostituirsi alle forze di mercato, rappresenti per esse un serio elemento propulsivo.

Mi sia consentito sottolineare in questa sede la situazione dalla quale ha preso le mosse la mia interpellanza; la provincia di Salerno registra oggi 176 mila iscritti nelle liste di collocamento, a fronte di una popolazione che supera il milione di abitanti. La disoccupazione giovanile è certamente superiore al 50 per cento e si registra un susseguirsi incessante di crisi di imprese e di varie attività industriali e imprenditoriali. Sono questioni all'ordine del giorno sul tavolo del prefetto ed anche del Governo. Abbiamo avuto un incontro proprio questa mattina su tale argomento, in particolare sulla crisi della ex MCM e della Velcarta, che costituivano l'orgoglio dell'industria meridionale.

A questo punto devo muovere al rappresentante del Governo una prima garbata ma ferma doglianza. I programmi di promozione e di sviluppo per le aree del Mezzogiorno soffrono per un processo di sintesi che vede sempre una stretta identificazione tra il Mezzogiorno — in particolare, la Campania — e Napoli. Il Mezzogiorno non è tutto identico, non presenta le medesime caratteristiche nelle sue varie articolazioni, per cui non è possibile che i programmi di promozione e di sviluppo riguardino in misura prevalente le città metropolitane (pure inchinandoci alla loro storia e alle loro realtà laceranti, lacerate e disastrose) senza tener conto delle realtà provinciali. Sono qui per affermare con tranquillità, ma con lo scrupolo che devo avvertire per essere nato in quella terra, che la situazione salernitana è davvero esplosiva e rischia di diventare incontrollabile. Il commissario europeo per le politiche

regionali ed i ministri del lavoro e del bilancio Treu e Masera si sono recati a Napoli e non hanno preso conoscenza diretta dei problemi della provincia di Salerno che sono differenti ma altrettanto gravi, e per la cui soluzione esistono potenzialità diverse eppure altrettanto positive. I tagli che hanno determinato il mancato trasferimento dei fondi erariali ai comuni hanno fortemente penalizzato le regioni meridionali, in particolare la Campania e più in particolare le realtà provinciali. Ancora una volta 13 miliardi per la città di Salerno ed altri per i più piccoli comuni limitrofi sono arrivati nel momento in cui il bilancio era già aperto, l'azione già avviata e mentre alcuni comuni stavano già risalendo la china o avevano già risolto i problemi del risanamento finanziario dei vari enti locali. Alcuni comuni, come quello di Cava dei Tirreni, stanno uscendo dal dissesto ed altri, come quello di Salerno, hanno fatto una rigorosa economia, proprio alla luce di quell'indirizzo di governo che si rivela opportuno in questa particolare situazione congiunturale.

In quest'occasione mi permetto di chiedere a lei, signor rappresentante del Governo, di venirci a trovare a Salerno, in un incontro presso la prefettura, perché tale provincia, pur essendo viva e vitale, tuttavia non può fare da sola; non chiede assistenza, ma il conforto di un incoraggiamento e di un aiuto che tengano conto della sua peculiare realtà. Tutti conoscono le grandi potenzialità turistiche della provincia salernitana: dalla costiera amalfitana fino a quella cilentana vi è un patrimonio straordinario, da Paestum a Pompei — che sta appena a ridosso della provincia di Salerno —, da Velia al parco di Nuceria Alfaterna vi sono innumerevoli realtà che attendono occasioni per uno sviluppo davvero decisivo, per una svolta seria della realtà salernitana.

Una seconda doglianza desidero esprimere in questa occasione: pur dando atto dello sforzo davvero notevole che il Governo sta compiendo per richiamare l'attenzione sull'emergenza meridionale, affermiamo che è necessaria una politica complessiva per il meridione, che non sia costituita — come dicevamo — da interventi tampone, ma sia idonea a disegnare una linea, una strategia,

con un adeguato impegno di risorse a sostegno delle forze vive presenti sul territorio. Si è parlato, sì, della ripresa delle grandi opere infrastrutturali, ma nulla di preciso è stato detto; personalmente credo senz'altro nell'effettiva volontà di investire nell'edilizia quei 46 mila miliardi, ma attendiamo tutti con ansia la pubblicazione del *Libro bianco* di Delors per verificare le concrete proposte. Attendiamo una ripresa degli investimenti nel Mezzogiorno che costituisca un'erogazione di incentivi non discrezionali, ma automatici, tesi a valorizzare le realtà esistenti e le capacità progettuali nonché a provocare nuove iniziative, bandendo definitivamente ogni forma di assistenzialismo e di sterile ed infeconda erogazione di denaro pubblico.

Esistono progetti dell'imprenditoria privata; alcuni di essi riguardano l'area napoletana — non voglio essere accusato di campanilismo — e sono stati già approvati dalla SPI — la Società di promozione industriale dell'IRI — e potrebbero essere avviati, in base ad una delibera del CIPE che ha destinato circa 200 miliardi ai progetti dell'IRI nel napoletano. Tale delibera è rimasta però lettera morta.

È necessario eliminare il differenziale di due punti nei tassi bancari a svantaggio del sud, rimuovendone le cause con una strategia graduale di offerta di garanzie agli istituti di credito, per vincere il cosiddetto rischio d'impresa, di sofferenza, il rischio credito del sud.

Anche Salerno, attraverso la sua associazione industriale, ha una pluralità di progetti che sono stati discussi ed elaborati dalle forze sociali ed imprenditoriali, che affondano il bistrutturalismo nei trasporti. Abbiamo infatti gravi problemi per quanto riguarda il trasporto via mare in relazione alla costiera amalfitana; si parla di una circumsalernitana che, allo scopo di soddisfare sia le esigenze ambientaliste sia la necessità di una riduzione del traffico — a volte addirittura soffocante in quella zona —, privilegi il trasporto su ferro rispetto a quello su gomma.

Sono notevoli le capacità che noi vorremmo sottoporre al Governo, anche per essere consigliati e confortati sulla possibilità di un varo decisivo delle iniziative.

Occorre infine destinare — questo è un problema vero e reale se si vuole avviare a riduzione quel divario — una quota sostanziale degli stanziamenti della finanziaria ad interventi mirati e produttivi nel meridione, tenendo conto delle diverse situazioni e delle diverse vocazioni, potenziando la ricerca e la formazione professionale, sviluppando la mobilità sociale e territoriale anche della forza lavoro, ed infine non dimenticando (di fronte ad un pendolarismo — ahimè — tristemente noto al nostro paese) che la lotta alla criminalità organizzata non deve mai conoscere momenti di calo della tensione morale e operativa.

Ritengo sia necessario sottolineare anche un altro aspetto: la recente bocciatura o comunque le difficoltà recentemente evidenziate dalla Commissione europea in ordine al programma operativo plurifondo 1994-1999 della Campania relativamente al Fondo di sviluppo regionale evidenziano un dato reale con cui dobbiamo fare i conti e che non abbiamo timore di sottolineare. Mi riferisco alla mancanza di una matura, meditata e approfondita cultura per l'accesso ai fondi strutturali comunitari. È necessario che questa cultura sia diffusa anche nella società civile: oltre alla formazione di personale specializzato nelle relazioni con la Comunità europea, è necessario diffondere una cultura dei finanziamenti pubblici rispetto ad attività imprenditoriali che meritino di essere finanziate. Abbiamo infatti scontato proprio questo ritardo: laddove l'imprenditoria e le amministrazioni settentrionali hanno una notevole dimestichezza con questi veicoli di finanziamento, noi, invece, abbiamo visto fondi di notevole entità non essere utilizzati. Questo fatto è stato giustamente rimproverato anche alla classe dirigente partenopea, che deve colmare, attraverso l'aiuto del Governo, questo grave *gap* culturale.

Questo era mia intenzione rappresentare, ribadendo l'utilità, anche politica, di una sua visita a Salerno...

FRANCESCO CALVANESE. E del Governo nel suo insieme.

FELICE SCERMINO. Ovviamente parlo al rappresentante del Governo. La presenza di

esponenti dell'esecutivo sarebbe infatti motivo di fiducia e di calma, di cui oggi c'è particolarmente bisogno.

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Cordoni n. 2-00418 sulla realizzazione di attività formative cofinanziate dal Fondo sociale europeo (*vedi l'allegato A*).

Chiedo al deputato Cordoni se intenda illustrare la sua interpellanza o se si riservi di intervenire in sede di replica.

ELENA EMMA CORDONI. Rinunzio ad illustrare l'interpellanza, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

MATELDA GRASSI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Nell'interpellanza inserita all'ordine del giorno viene affrontato il tema dei programmi di iniziativa comunitaria cofinanziati dal Fondo sociale europeo (NOW-HORIZON-EUROFORM).

In particolare, gli onorevoli interpellanti lamentano i ritardi nel rendere disponibili i finanziamenti statali relativi al triennio 1990-1993 da parte delle amministrazioni competenti.

Per agevolare l'accesso ai fondi comunitari gli onorevoli interpellanti propongono, inoltre, che il Governo assuma iniziative volte a superare le difficoltà operative riscontrate nella fase di gestione degli interventi, per far sì che si ottimizzi l'uso delle ingenti risorse destinate al settore tramite il meccanismo del cofinanziamento assicurato dal Fondo sociale europeo.

Come è noto, infatti, il Fondo sociale europeo, gestito dalla Commissione CEE, finanzia le attività di formazione professionale solo parzialmente a condizione che venga assicurato un intervento finanziario nazionale di pari entità a carico di un bilancio pubblico, nella misura del 35 per cento per le regioni meridionali e del 65 per cento per le regioni del centro-nord.

Il cofinanziamento a carico dello Stato italiano è attuato mediante i seguenti stru-

menti: l'articolo 25 della legge n. 845 del 1978, inserito nell'articolo 9 della legge n. 236 del 1993 (fondo di rotazione); i bilanci regionali per non meno del 20 per cento della quota coperta dal fondo di rotazione di cui al punto precedente; la legge n. 183 del 1987, che dovrebbe essere utilizzata in caso di esaurimento delle risorse delle leggi di settore; altre leggi o capitoli di bilancio dello Stato o delle regioni settentrionali.

All'assegnazione del finanziamento statale si provvede secondo i criteri stabiliti dal CIPE che, sulla base delle disponibilità preventive dal Fondo sociale europeo, fissa il limite massimo entro cui ciascun operatore — regioni, Stato o altri organismi — può accedere al contributo.

Con riferimento al triennio 1990-1993, il cofinanziamento nazionale della prima e seconda fase dei programmi comunitari in questione — a carico del Fondo ex articolo 25 della legge n. 845 del 1978 — è stato assicurato con delibere CIPE del 20 novembre 1992 e 13 aprile 1994.

Negli anni trascorsi si sono effettivamente verificati ritardi a fronte dei quali si è proceduto come segue. Con delibera CIPE del 10 maggio 1995 si è provveduto a rimodulare le delibere relative agli anni 1990-1993 al fine di poter procedere al pagamento di tutti i progetti il più rapidamente possibile. Entro fine giugno verranno inoltre sottoposte all'approvazione del CIPE le delibere relative agli anni 1994-1995 per poter celermente partire con la nuova programmazione.

Per accelerare i tempi di espletamento delle procedure, all'inizio del corrente anno è stato operato un primo intervento riorganizzativo sulle divisioni operative, cui è demandata la competenza in materia di interventi PIC e di azioni beneficiarie del contributo di Fondo sociale europeo ricomprese nei quadri comunitari di sostegno degli obiettivi 1, 2, 3, 4 e 5 b).

Al momento risultano decretati tutti gli importi del Fondo di rotazione relativi ai programmi di iniziativa comunitaria (485 pratiche PIC), ad eccezione dell'iniziativa Euroform nord I fase, per la quale si è reso necessario attendere la modifica della relativa delibera del CIPE del 10 maggio 1995.

Con questi interventi gli adempimenti connessi alla fase della liquidazione dei finanziamenti dovrebbero essere conclusi a breve termine. Per quanto riguarda la parte di finanziamento dei PIC a carico del Fondo sociale (gli anticipi di Fondo sociale), sono stati nel frattempo erogati oltre la metà degli anticipi.

Nel contempo sono state avviate le verifiche amministrativo-contabili su tutti i progetti approvati, verifiche che si prevede di concludere entro il mese di giugno 1995.

In vista dell'attuazione del nuovo programma comunitario 1994-1999 relativo ai PIC ed alle azioni beneficiarie del contributo del Fondo sociale europeo (ricomprese nei quadri comunitari di sostegno di cui agli obiettivi citati), si stanno inoltre assumendo una serie di iniziative appositamente studiate per rendere più agevole l'avvio dello stesso.

Si realizzerà il potenziamento dell'intera struttura e del personale in forza alla stessa.

Per quanto riguarda l'attività ispettiva verranno coinvolti anche gli uffici del lavoro periferici e si sta inoltre predisponendo un *vademecum* contenente le istruzioni su come devono essere fatte le ispezioni.

Altro strumento individuato per migliorare l'efficienza del servizio è quello di fare ricorso ad appositi formulari per la presentazione dei progetti e per la successiva rendicontazione. Soluzione questa che dovrebbe, fra l'altro, migliorare l'azione di vigilanza e di controllo.

In particolare, per quanto concerne le azioni beneficiarie del contributo del Fondo sociale ricomprese nei quadri comunitari di sostegno, sono stati costituiti a livello centrale, analogamente a quanto fatto per il triennio 1990-1993, i comitati di sorveglianza dei quadri comunitari di sostegno. Gli stessi organi sono stati attivati per i programmi operativi attribuiti alla titolarità del Ministero del lavoro.

In tali organismi sono ampiamente rappresentati le parti sociali, il comitato per le pari opportunità, le altre amministrazioni dello Stato interessate alla gestione dei fondi strutturali e le regioni.

È stato altresì previsto un maggiore raccordo con le regioni nel senso che nei vari

comitati di sorveglianza delle diverse forme di intervento, sia quelle gestite dal Ministero del lavoro sia quelle previste dai quadri comunitari di sostegno, siano rappresentate tutte le regioni.

In merito, poi, all'iniziativa comunitaria denominata «Occupazione» sono state concordate le procedure con la Commissione dell'Unione europea e le amministrazioni regionali, recepite nella circolare n. 43 del 1995, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 77 del 1° aprile 1995.

Nei prossimi giorni sarà pubblicata la circolare illustrativa relativa all'iniziativa «Adapt», non appena perverrà comunicazione dell'approvazione del relativo programma operativo da parte della Comunità europea, che peraltro dovrebbe essere definito in questi giorni.

Infine, la titolarità dell'assistenza tecnica per i programmi di iniziativa comunitaria è stata affidata, con provvedimento ministeriale dell'11 marzo scorso, all'ISFOL per la parte relativa all'allestimento delle strutture tecniche di animazione e promozione. È stata esclusa dall'incarico all'Istituto la gestione di attività informatiche e di quei servizi per i quali l'ausilio informatico risulti prevalente dal momento che per queste attività sono in fase di predisposizione i capitoli ed i bandi di gara europea.

PRESIDENTE. Il deputato Cordoni ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00418.

ELENA EMMA CORDONI. Le informazioni rese dal rappresentante del Governo rispondono a molti dei quesiti posti nella mia interpellanza. Ritengo però che non si riescano ancora a portare a conclusione le vertenze aperte nel periodo 1990-1993; mi risulta infatti che la modifica della delibera cui il sottosegretario faceva riferimento stia creando grandi difficoltà per tutte le imprese che si erano attivate in quell'arco di tempo. Infatti sono stati modificati i criteri — prevedendo addirittura una riduzione di un terzo dei progetti stessi — ai quali si erano conformati i progetti presentati nel periodo 1990-1993.

Inoltre i ritardi denunciati, che sono di

carattere tecnico-organizzativo e che implicano una sottovalutazione dell'importanza dei conti comunitari per quanto attiene allo sviluppo ed al sostegno delle risorse umane del paese, hanno già provocato gravi disagi ad imprese messe in piedi con fatica, tra l'altro proprio nei settori più deboli del mercato del lavoro. Infatti i ritardi di anni che si sono registrati hanno portato molte di queste imprese ad esporsi in prima persona, sottoponendosi al pagamento di interessi per finanziare progetti per i quali lo Stato italiano solo in questi giorni, quindi con notevole ritardo, comincia ad erogare i dovuti finanziamenti.

Nonostante i passi in avanti compiuti allo scopo di sistemare le situazioni pregresse e di individuare le procedure da seguire, ritengo però che criteri e i percorsi idonei a fare in modo che nell'attuazione del prossimo programma comunitario non si verifichino le stesse difficoltà registrate in passato debbano essere definiti con maggiore rapidità. Infatti, se vogliamo attenerci ai tempi fissati dall'Unione europea, dobbiamo essere in condizioni di valutare entro il 31 luglio di ogni anno i progetti presentati. Ebbene, mi risulta che non sia stata ancora nominata la struttura di valutazione, vale a dire l'organismo che nel 1992 ha determinato i ritardi che hanno consentito di finanziare i progetti in questione solo in questi giorni. Anche il comitato di valutazione, che ha carattere più generale e che presiede a tali decisioni, deve essere ancora formato nella sua completezza.

Dobbiamo fare tesoro dell'esperienza passata e soprattutto ne deve fare tesoro il Governo. Non dobbiamo dimenticare che l'Unione europea ci ha rivolto dei rimproveri per quanto è avvenuto. Tali rimproveri non solo riguardano la capacità di impiegare le risorse che l'Europa mette a disposizione del nostro paese, ma hanno anche comportato conseguenze di carattere economico, in quanto i finanziamenti non utilizzati sono dirottati verso altri paesi.

Chiedo pertanto che gli ultimi passaggi della procedura subiscano un'accelerazione per consentire l'espletamento di tutte le operazioni richieste nei tempi stabiliti. È importante dare questo tipo di impostazione

e tracciare un percorso del genere per dimostrare all'Europa ed a coloro che vogliono cimentarsi nel campo dei programmi comunitari che abbiamo capacità da mettere in campo.

Credo che nel nostro paese abbiamo sottovalutato — e continuiamo ancora a farlo — l'importanza della formazione delle risorse umane; lo si può constatare quando si sottovaluta, come avviene nel caso di specie, l'importanza delle strutture amministrative a ciò preposte e l'esistenza di procedure complicate, nell'ambito delle quali nessuno si assume le responsabilità complessive. Negli ultimi anni si è, infatti, dato vita a procedure sulla base delle quali un atto veniva predisposto dal Ministero del lavoro, valutato dal CIPE, rinviato al Tesoro e alla Corte dei conti e, alla fine, si superavano i tempi previsti! Nessuno si era mai preoccupato di costruire percorsi e procedure tali da garantire la fissazione di tempi e riferimenti precisi per i progetti.

Credo che con i nuovi progetti di iniziativa comunitaria per il periodo 1994-1999 il nostro paese, forte della negativa esperienza del passato, sarà finalmente in grado di individuare i percorsi tecnico-procedurali necessari, nonché di superare le pastoie burocratiche e l'incapacità di scelta dei comitati tecnici a ciò preposti. Auspico quindi l'apertura di una nuova fase caratterizzata da una migliore capacità di spesa e da un effettivo utilizzo delle risorse fornite dall'Europa.

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni Bertinotti n. 3-00055 e Bolognesi n. 3-00066 sul licenziamento di lavoratrici della fabbrica «Manuero 2000» di Nereto (Teramo) (vedi l'allegato A).

Queste interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

MATELDA GRASSI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Le interrogazioni parlamentari in esame prendono le mosse dal licenziamento operato,

nel maggio dello scorso anno, dal titolare della ditta «Manuero 2000», per sollecitare una pronuncia del Governo sul delicato argomento dell'esercizio della libertà sindacale sul luogo di lavoro. In proposito è opportuno segnalare, in via preliminare, che il Ministero ha avuto modo di ricostruire la vicenda descritta negli atti del sindacato ispettivo presso la Commissione lavoro di questa Camera, il 7 luglio 1994, rispondendo ad interrogazioni di analogo contenuto. In quell'occasione il rappresentante del Governo ha riferito le risultanze degli accertamenti ispettivi tempestivamente disposti dall'amministrazione, con particolare riferimento allo stato di applicazione all'interno dell'azienda delle norme contrattuali e previdenziali.

Il sottosegretario di Stato *pro tempore* ha reso noto che le inadempienze riscontrate riguardavano la non corretta applicazione, da parte del datore di lavoro, della normativa contrattuale, con conseguente erogazione di retribuzioni ai lavoratori in misura inferiore a quella dovuta ed omissione di versamenti contributivi agli istituti previdenziali ed assicurativi.

È stato evidenziato che ulteriori profili di irregolarità inerivano alle infedeli registrazioni effettuate sui libri-matricola, sul registro delle presenze e sui fogli paga sostitutivi; circostanze che hanno comportato il mancato versamento all'INPS ed all'INAIL dei contributi e premi dovuti.

In quella sede, inoltre, è stata confermata l'esistenza di uno stato di tensione all'interno dell'opificio, riconducibile al contrasto insorto tra le lavoratrici sindacalmente attive e le altre dipendenti sull'atteggiamento da tenere di fronte a determinati comportamenti datoriali (mancata retribuzione di ore lavoro, diniego alla convocazione di un'assemblea sindacale in azienda, riunione dei dipendenti non iscritti al sindacato per risolvere conflitti di natura sindacale).

L'esistenza di tale contrasto, traducendosi secondo il titolare della ditta in un grave ostacolo allo svolgimento dell'attività produttiva, è stata addotta a giustificazione dei licenziamenti intimati.

Con ricorso depositato in data 13 luglio 1994 i sindacati di Teramo (FILTEA - CGIL,

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1995

FILTA - CISL, UILTA - UIL) hanno denunciato la condotta antisindacale della Manuero 2000 Srl, culminata nel licenziamento delle quattro operaie iscritte al sindacato, e ne hanno chiesto la repressione ai sensi dell'articolo 28 della legge n. 300 del 1970.

Il giudice adito ha ravvisato nelle iniziative intraprese dal datore di lavoro molteplici aspetti di comportamento antisindacale, ciascuno reprimibile *ex* articolo 28 dello Statuto dei lavoratori. Pertanto, gli atti di recesso sono stati dichiarati illegittimi ed antisindacali (decreto pretorile del 25 luglio 1994) in quanto «determinati da ragioni discriminatorie e ritorsive, ai sensi degli articoli 15, lettera b), dello statuto dei lavoratori e dell'articolo 4 della legge n. 604 del 1966, come tal nulli *ex* articolo 3 della legge n. 108 del 1990».

La descrizione dei fatti, così come accertati in occasione degli accessi ispettivi, evidenzia come il sistema previsto per la tutela della libertà sindacale, benché dotato di caratteri peculiari che ne assicurano particolare incisività ed immediatezza, non individua interventi percorribili in via amministrativa, ma soltanto su richiesta degli interessati ed esclusivamente in via giurisdizionale. Spetta al giudice, infatti, su domanda delle parti interessate verificare se, al di là dei motivi formalmente addotti dal datore di lavoro, l'atto di recesso sia sostanzialmente determinato da intento discriminatorio e connesso con ragioni sindacali.

Comunque, come già dichiarato in occasione della precedente risposta, non può che ribadirsi che resta costante l'attenzione e la sensibilità del Governo nell'intraprendere le iniziative volte a garantire l'applicazione all'interno delle aziende e della normativa contrattuale previdenziale, nonché a vigilare sul rispetto delle libertà sindacali in tutte le loro manifestazioni.

In proposito devesi, altresì, evidenziare che il sistema vigente sanziona il comportamento datoriale che integra gli estremi del licenziamento discriminatorio per ragioni sindacali comminandone la nullità e prevedendo le conseguenze della tutela cosiddetta reale, quale che sia il numero dei dipendenti occupati.

Tutto ciò premesso, oggi che si riprende

la discussione su quella vicenda, corre l'obbligo di informare sugli avvenimenti successivi alla pronuncia pretorile di reintegrazione. Delle quattro lavoratrici, due sono rientrate in azienda, mentre le altre hanno rifiutato, nel corso del giudizio, la reintegrazione nel posto di lavoro. Queste ultime hanno proposto ricorso, *ex* articolo 700 del codice di procedura civile, dinnanzi al pretore di Nereto, per ottenere il risarcimento del danno *ex* articolo 28 dello Statuto dei lavoratori. Il relativo procedimento è tuttora pendente.

L'organo periferico di vigilanza, inoltre, ha riferito di aver ricevuto nell'arco temporale di riferimento (luglio 1994-maggio 1995), diverse richieste di intervento, da parte delle dipendenti delle due società facenti capo al Casimirri (Manuero 2000 e Casimirri manifatture), e dalle organizzazioni sindacali, in ordine all'inosservanza delle norme che disciplinano il rapporto di lavoro e della normativa previdenziale.

In ordine alle infrazioni accertate, l'ispettorato ha adottato i provvedimenti amministrativi di competenza, inoltrando, per le fattispecie penalmente rilevanti, rapporto all'autorità giudiziaria.

Gli elementi informativi dell'ispettorato evidenziano, infine, la circostanza che le due aziende citate hanno sospeso l'attività per carenza di commesse il 25 febbraio 1995 e l'11 marzo 1995.

In data 8 maggio la CGIL ha presentato istanza di fallimento per la ditta Maniero 2000 a nome di tre lavoratrici. Analoga iniziativa è stata assunta, il 20 maggio, dalla CISL nei confronti di entrambe le società in argomento.

Il 2 maggio le due ditte hanno variato le ragioni sociali, condizione questa che sembra sia stata posta dai precedenti committenti per riprendere le commesse. Le aziende, con le nuove ragioni sociali, ad oggi non hanno ancora operato.

Per quanto riguarda poi il significato politico che l'interrogazione propone, assicuro che non è nelle intenzioni del Governo né proporre alcuna sorta di «pulizia etnica», né introdurre riforme sulla disciplina del licenziamento individuale, né forme discriminatorie di licenziamento.

PRESIDENTE. Il deputato Bolognesi ha facoltà di replicare per l'interrogazione Bertinotti n. 3-00055, di cui è cofirmataria, e per la sua interrogazione n. 3-00066.

MARIDA BOLOGNESI. Prendo atto, Presidente, della risposta che, a distanza di un anno dall'episodio, evidenzia la grande attualità della problematica in argomento, al di là di come, bene o male (ma direi piuttosto male), quella vicenda si è conclusa dal punto di vista dei diritti garantiti e della capacità del tessuto lavorativo oggetto dell'interrogazione di reintegrare ed in qualche modo di fornire risposta al diritto negato, violato da un licenziamento giudicato, appunto, senza giusta causa, arbitrario, in violazione — ripeto — alle norme e ai diritti sindacali riconosciuti.

È chiaro che quella vicenda, e la sua evoluzione successiva, ci richiama in maniera abbastanza preoccupante a due problemi che ritengo di grandissima attualità: quello dell'attacco alla libertà di adesione sindacale e, più in generale, quello relativo alla cultura antisindacale che in quest'ultimo anno anziché diminuire mi sembra sia andata crescendo, fino a trovare espressioni nette e chiare nella raccolta di firme per lo svolgimento di referendum popolari come quello svoltosi recentemente sulle quote sindacali.

Le difficoltà relative alla libertà di adesione sindacale sono evidenti soprattutto in alcune zone del paese ed in alcune situazioni lavorative; si tratta del settore tessile, delle piccole aziende, dell'occupazione prevalentemente femminile. Sono questi i soggetti ed i comparti che risentono più fortemente dell'atteggiamento, della cultura, della pratica antisindacale. Nel nostro paese quest'area di sofferenza è un po' l'anticamera della piaga del lavoro nero, dei diritti violati (oggetto di altra interrogazione). Altri episodi vedono coinvolti donne, minori; il fenomeno non è trascurabile e purtroppo solo occasionalmente viene alla luce, come è avvenuto per la fabbrica Manuero 2000: per un qualche motivo una lavoratrice ha più coraggio della grande massa di lavoratrici silenziose, che, per le difficoltà di occupazione femminile, tacciono quando non sono garantiti i diritti sindacali.

Solo quando questa vera e propria «violenza» ai diritti assume una dimensione pubblica, con eco sulla grande stampa, si riescono a mettere in luce certe condizioni. A mio giudizio dobbiamo essere consapevoli di quanto sia difficile evidenziare episodi di sotto lavoro, con danno per i diritti dei lavoratori, in particolare delle lavoratrici. Il fatto eclatante avvenuto nella fabbrica Manuero 2000 non è un'*una tantum*: se il ministero promuovesse un'indagine approfondita su una certa sotto realtà lavorativa, probabilmente si paleserebbero dati sconcertanti.

Elementi di attualità che emergono dai fatti riportati nell'interrogazione e dalla risposta del rappresentante del Governo sono l'attacco alla libertà di adesione, la cultura antisindacale e le condizioni del lavoro, spesso precario. Si evidenzia la tendenza, che mi sembra sia propria anche dell'attuale Governo, ad assumere la precarizzazione o la mobilità come dato portante del rilancio dell'occupazione. Tuttavia, a mio avviso, potremo dare risposta al gravissimo problema dell'occupazione, il primo del paese, non riconoscendo minori diritti ma ponendo in essere atti che permettano l'avanzamento di una civiltà che in materia di lavoro ha alle spalle molti episodi come quello richiamato, ma anche molte conquiste di diritti, con potenzialità di reale sviluppo.

Dobbiamo tener presenti le vicende di attività antisindacale, di lavoro precario, di sotto lavoro che spesso interessano l'occupazione femminile. Il Parlamento, in particolare la Commissione lavoro, il Governo, che ha varato misure in materia di occupazione alle quali siamo contrari, proprio perché si configura un indebolimento dei diritti, devono prestare attenzione al tema. A nostro avviso si deve partire dall'episodio della Manuero 2000 con la volontà non solo di rispondere esaurientemente alla relativa interrogazione, ma anche di approfondire la realtà delle piccole aziende, del lavoro precario femminile. Forse facendo emergere determinate situazioni daremo in qualche modo risposta alle lavoratrici licenziate dal signor Casimirri e a tutte coloro che si trovano in condizione di sotto occupazione o di ricatto latente o esplicito.

La vera risposta non ad una interrogazione ma ad un fatto divenuto eclatante, e che forse per molte donne è quotidianità, potrebbe essere costituita dall'apertura di un'inchiesta sulle condizioni del lavoro femminile nel paese, in particolare nelle piccole aziende tessili. Crediamo, infatti, che in tale settore si debba favorire lo sviluppo dell'occupazione e il rilancio imprenditoriale, ma non a spese delle occupate e soprattutto dei diritti sindacali che — come nel caso in esame — troppo a lungo e troppo facilmente sono violati.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Pistone n. 3-00503, sullo sfruttamento del lavoro minorile (vedi l'allegato A).

Il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

MATELDA GRASSI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. L'interrogazione parlamentare in discussione prende le mosse dalla recente vicenda verificatasi in un'azienda di Francavilla Fontana, per sollecitare una presa di posizione del Governo sul grave problema dello sfruttamento del lavoro minorile.

A tale proposito si fa presente che la normativa giuridica di riferimento in materia è costituita dalla legge n. 977 del 1967, che ha principalmente lo scopo di tutelare il lavoro dei fanciulli e degli adolescenti in quanto soggetti particolarmente deboli rispetto agli altri lavoratori.

Per quanto concerne la regolazione del rapporto di lavoro dei minori, non si riscontra alcuna divergenza tra la disciplina legislativa e la contrattazione collettiva, poiché lo stesso viene normalmente regolamentato, nei contratti delle varie categorie, mediante rinvio alle disposizioni di legge in materia.

Con particolare riferimento al lavoro nero minorile, si sottolinea che il ministero segue con costante attenzione, per gli aspetti di competenza, il suddetto fenomeno. Come è noto, infatti, gli ispettorati del lavoro svolgono attività di vigilanza sull'osservanza delle norme di tutela di cui alla legge citata.

Dalla relazione sull'attività svolta dai citati organi periferici, si evince che tale fenome-

no, pur essendo presente nelle varie aree geografiche, è tuttavia abbastanza contenuto. La normativa a tutela del lavoro minorile, infatti, continua ad essere osservata in modo abbastanza soddisfacente nelle medie e grandi aziende, dove esiste un elevato grado di informazione ed una attiva presenza sindacale. Nelle piccole imprese, soprattutto artigiane, invece, sono state riscontrate inosservanze di vario genere. Una certa consistenza assume l'impiego del fanciulli in violazione dei limiti legali di età in alcune province, specie in considerazione dell'esiguo numero delle imprese ispezionate rispetto a quelle esistenti sul territorio.

È da ritenersi peraltro che l'impiego di minori in età non professionale sia inserito nel più vasto quadro di illegalità diffusa, associandosi a fenomeni di abbandono della scuola dell'obbligo e di devianza connessi a particolari situazioni familiari. In tale contesto risulta evidente come l'operato degli ispettorati del lavoro, che si svolge essenzialmente su un piano repressivo con la denuncia all'autorità giudiziaria dei responsabili, non consenta una soluzione definitiva del problema. Esso andrebbe piuttosto affrontato con un'ampia azione di prevenzione volta a sensibilizzare le parti sociali e le altre istituzioni interessate (provveditorati agli studi, prefetture, forze di polizia).

È da evidenziare tuttavia che il decreto legislativo n. 566 del 1994, recante modificazioni alla disciplina sanzionatoria in materia di tutela del lavoro minorile, delle lavoratrici madri e dei lavoratori a domicilio, ha inasprito le sanzioni penali previste per le violazioni delle disposizioni sulla tutela psicofisica dei minori. Inoltre, lo stesso prevede l'individuazione di specifiche responsabilità delle persone investite di autorità o incaricate della vigilanza sui minori. In tal senso non può non evidenziarsi che, sotto il profilo strettamente normativo, la disciplina della legge del 1967, come ora modificata sul piano sanzionatorio dal citato decreto, assicura un ampio quadro di tutela dei minori. Ciò sia per quanto riguarda i limiti di età per l'accesso al lavoro, sia per l'attenzione posta dal legislatore alla tutela della salute e dello sviluppo psicofisico del minore, anche mediante la previsione di visite mediche pre-

ventive e periodiche, nonché al divieto del lavoro notturno, alle limitazioni della durata del lavoro, ai riposi, alle ferie, eccetera.

In particolare, per quanto riguarda i fatti segnalati nell'interrogazione, il ministero ha immediatamente disposto gli accertamenti ispettivi del caso. L'ispettorato del lavoro di Brindisi è stato pertanto incaricato di reperire gli elementi conoscitivi presso l'azienda. Le inadempienze riscontrate durante la visita ispettiva riguardavano la non corretta applicazione, da parte del titolare della ditta, della normativa contrattuale e l'omissione di versamenti contributivi agli istituti previdenziali ed assicurativi. Per tali infrazioni l'ispettorato ha notificato, a carico del datore di lavoro, i relativi illeciti.

Ulteriori profili di irregolarità, per i quali lo stesso è stato denunciato, inerivano alla mancata applicazione delle normative relative all'igiene del lavoro, alla prevenzione degli infortuni sul lavoro, alla tutela del lavoro minorile. Inoltre, l'organo periferico ha denunciato all'autorità giudiziaria anche i genitori dell'unico lavoratore minore (di quindici anni) impiegato nell'azienda al momento dell'ispezione, provvedendo ad informare anche il procuratore della Repubblica presso il tribunale dei minori ed il prefetto per gli eventuali interventi assistenziali.

Anche al fine di evitare episodi del genere di quello richiamato nell'interrogazione, è intendimento del Governo procedere ad una profonda ristrutturazione degli uffici del ministero e, in particolare, potenziare gli uffici dell'ispettorato del lavoro. In questa direzione vanno i disegni di legge presentati al Consiglio dei ministri venerdì scorso.

PRESIDENTE. Il deputato Nardini ha facoltà di replicare per l'interrogazione Pistone n. 3-00503, di cui è cofirmataria.

MARIA CELESTE NARDINI. Ringrazio il sottosegretario per la risposta fornita all'interrogazione di cui sono cofirmataria; vorrei tuttavia svolgere alcune considerazioni.

La vicenda di Francavilla Fontana ha rappresentato solo un velo sollevato su una delle situazioni assai diffuse in Puglia e nel Mezzogiorno. Essa allude a forme di lavoro nero

come fatto quasi normale, anzi naturale, frutto di quella concezione precaria del lavoro penetrata nel senso comune a cui non sempre ci si ribella e ci si oppone; quel lavoro nero per cui i diritti della persona ad essere tutelata e ad avere una giusta retribuzione non sono solo negati, ma inesistenti *a priori*. Se si svolgesse un'indagine, ad esempio nella zona di Barletta, verrebbero alla luce, forse, tutte quelle situazioni di lavoro nero che portano i lavoratori a percepire paghe di 5 o 600 mila lire per dodici o quattordici ore di lavoro al giorno. Ho detto forse verrebbero alla luce, perché le condizioni della disoccupazione sono tali che lo stesso lavoratore non denuncierebbe i soprusi, pena la privazione di quella briciola di salario di cui dicevo.

Va inoltre chiaramente evidenziato che è cominciato da parecchio tempo il trasferimento di insediamenti produttivi verso paesi come l'Albania e la Romania, dove l'imprenditore — o meglio il padrone — sfrutta manodopera ad ancora più basso costo.

L'Italia, che sembra volersi avviare verso un processo di europeizzazione della cultura e dell'economia, verso quell'Europa di Maastricht cui va tutta la nostra critica di partito (ma anche la mia di donna, se penso alle direttive CEE sul lavoro notturno e sulla maternità), quest'Italia ha ancora al suo interno situazioni da terzo mondo. Non è forse molto simile la condizione della tredicenne che cuce asole per camicie dalla mattina alla sera per poche migliaia di lire a quella del bambino pakistano, dei tanti bambini sfruttati nella tessitura dei tappeti? Che cosa cambia, qualche migliaio di lire? Non allude tutto questo alle condizioni di vita delle persone all'interno della famiglia, al bisogno di lavoro degli adulti? Non c'è assenza di rispetto dei diritti dei minori? Non allude alle condizioni delle ragazze, delle donne?

In direzione dei minori sentiamo del tutto inapplicata la Convenzione sull'infanzia del 1989. Altrettanto insufficiente, però, è la legislazione vigente. Nei confronti delle donne, signor sottosegretario, non vi è alcuna risposta nel «pacchetto lavoro» proposto dal Governo, e si lascia così ancora una volta ai «caporali» e ad imprenditori come quello di

Francavilla Fontana, la possibilità di farla da padrone.

Vi sono dunque donne alle quali non è permessa neanche la visibilità del loro esistere: infatti, non esistono perché non sono registrate per la condizione del loro lavoro; non esistono perché la loro infanzia viene negata.

Da Palazzo Chigi si è affermato che le nuove misure non sono il progetto per l'occupazione, ma che esse affronterebbero l'emergenza. Ebbene, neppure in questo caso vi è una risposta o una proposta per il lavoro alle donne.

Allora, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, la nostra interrogazione chiedeva di dare più senso alle politiche, di affrontare la questione lavoro, la questione del Mezzogiorno, del sud, fatto di uomini, di donne e di bambini che non chiedono fondi speciali, ma progetti, valorizzazione del territorio, a partire dal fatto che il sud è il luogo più vicino e quindi più ricco di relazioni con gli altri paesi del Mediterraneo e con i popoli balcanici, ma anche per questo più a rischio; a partire dal fatto che va aiutata la piccola e media impresa; a partire dal fatto che migliaia di giovani donne e uomini hanno studiato e acquisito professionalità che bisogna lasciare esprimere e che invece per molti altri è necessaria una seria formazione professionale.

Si tratta allora di nodi essenziali che, a partire da una vergogna, attraversano il modo di essere della questione del lavoro e quindi dello Stato e della sua democrazia. Siamo in un momento in cui l'attacco ai diritti e alla libertà femminile è metafora di ogni altro attacco a diritti e a conquiste. Leggere quanto avviene attraverso ciò che si pretende di fare alle donne è l'unico modo per comprendere appieno ciò che sta accadendo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Rositani n. 3-00533 sulla corresponsione del trattamento previdenziale ai pensionati del settore dello spettacolo e dello sport (*vedi l'allegato A*).

Il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

MATELDA GRASSI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Le risultanze contabili dell'ENPALS hanno evidenziato, nel corso degli ultimi anni, una successione crescente di disavanzi finanziari ed il consolidamento di una situazione patrimoniale oltre modo deficitaria.

Nel corso del 1994 la situazione finanziaria dell'ente è stata ulteriormente aggravata dai provvedimenti di ristrutturazione di alcune aziende del settore che hanno comportato il ricorso ai pensionamenti anticipati, con il conseguente incremento della spesa pensionistica.

Nonostante l'acquisizione, nel gennaio scorso, delle rimesse statali per 133 miliardi, la situazione di cassa del fondo registra un trend negativo che rischia di compromettere a breve termine l'assolvimento dei compiti istituzionali dell'ente.

La necessità, pertanto, di assicurare un miglioramento della situazione finanziaria dell'istituto ha reso necessario prevedere l'erogazione di un contributo a carico dello Stato di una somma pari a 82 miliardi nel biennio 1995-1996 (35 miliardi per il 1995 e 47 miliardi per il 1996), e ciò al fine di assicurare, almeno per l'immediato futuro, la correttezza delle prestazioni previdenziali. Come è noto, una norma in tal senso è stata emanata con il decreto-legge n. 105 del 1995, reiterato con il decreto-legge approvato dal Consiglio dei ministri di venerdì scorso.

È stata altresì potenziata l'attività di vigilanza da parte dell'ente al fine di combattere l'evasione contributiva particolarmente diffusa nel mondo dello spettacolo e dello sport, mediante l'attuazione di rapporti sinergici con altri enti operanti nel settore.

In particolare, sono state estese alla SIAE (ente pubblico operante nel settore dello spettacolo e dello sport) e all'UNIRE (ente pubblico operante nel settore dell'ippica) le disposizioni di cui all'articolo 9 del decreto-legge n. 536 del 1987, convertito dalla legge n. 48 del 1988, nonché le disposizioni di cui all'articolo 3 del decreto-legge n. 103 del 1991, convertito dalla legge n. 166 del 1991. Tali disposizioni, consentendo scambi di dati e di informazioni con garanzie di riservatezza, realizzano una maggiore efficacia di

controlli ispettivi indirizzandoli in modo mirato alle aziende inadempienti.

È stata inoltre prevista la possibilità da parte dell'ENPALS di stipulare apposite convenzioni con la SIAE e l'UNIRE per la riscossione, per il tramite dei predetti enti, dei contributi previdenziali dovuti all'istituto dalle imprese dello spettacolo e dello sport.

Quanto sin qui esposto non è comunque esaustivo dei provvedimenti da adottare per una ipotesi di risanamento definitivo dell'ENPALS. Sono infatti in fase di studio avanzato altri interventi di natura strutturale sulla normativa previdenziale dell'ente intesi ad aumentare le entrate e a contenere le uscite; detti interventi, finalizzati al raggiungimento dell'equilibrio finanziario della gestione previdenziale, terranno conto delle effettive specificità dei lavoratori del mondo dello spettacolo e dello sport.

PRESIDENTE. Il deputato Selva ha facoltà di replicare per l'interrogazione Rositani n. 3-00533, di cui è cofirmatario.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, prendo atto della risposta del sottosegretario di Stato, avvocato Grassi; mi rendo conto che l'obiettivo che si persegue — quello cioè di arrivare al risanamento dell'ente — è sicuramente prioritario ed importante e questa è un'affermazione significativa. La situazione più grave è quella dei pensionati, in quanto sembra che circa 55 mila aventi diritto rischino di non percepire il prossimo rateo di pensione. Spero che la corresponsione di tale trattamento sia assicurata dall'annuncio, da parte del sottosegretario Grassi, del finanziamento di 82 miliardi diviso in due *tranches*.

Risultano altresì importanti i tempi per realizzare il risanamento della gestione (sul quale il rappresentante del Governo si è espresso in modo molto preciso), tenendo conto delle particolari caratteristiche dei lavoratori del settore. In proposito, prendo atto dell'attenzione con cui il ministero guarda a questo specifico problema, raccomandando di fare tutto il possibile per assicurare ai 55 mila lavoratori del settore la corresponsione del trattamento pensionistico. Mi rendo conto che il risanamento è

essenziale per il sistema previdenziale italiano; la riforma che presto discuteremo dovrà quindi puntare sull'obiettivo finale di assicurare al settore considerato sicurezza, certezza e soprattutto adeguati introiti. Il problema delle evasioni contributive nell'ambito della categoria in questione, di cui ha parlato il rappresentante del Governo, esiste e ci auguriamo che possa essere risolto in modo positivo.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 18,18).

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, vorrei farle presente che tra il 14 giugno e il 17 ottobre 1994 ho presentato nove interrogazioni e, in data 25 ottobre 1994, una interpellanza, alle quali finora non è stata fornita alcuna risposta dal Governo.

Dal momento che lei, signor Presidente, mi ha consentito di prendere la parola, ritengo di dover sottolineare che l'efficacia del diritto di controllo del parlamentare sull'operato del Governo viene pressoché annullata, in quanto alcuni degli strumenti di sindacato ispettivo presentati hanno già perduto validità. Non dico di seguire l'esempio della Camera dei comuni britannica o del *Bundestag* di Bonn, dove, come lei sa, ogni giorno è previsto il *question time* o un'ora dedicata alle interrogazioni. Ritengo comunque che l'attenzione per gli strumenti di sindacato ispettivo debba essere molto maggiore di quella ad essi riservata dal Governo.

Fra breve il ritardo dell'esecutivo nel rispondere ai documenti che ho presentato supererà l'anno; ci attendevamo una risposta in tempi molto più brevi. Mi sembra che siamo di fronte ad una mancanza non solo di rispetto ma anche di un rapporto efficace tra il potere esecutivo e quello legislativo, in particolare per quanto attiene al potere di

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1995

controllo che ogni parlamentare può esercitare nei confronti dell'operato del Governo.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, le chiedo cortesemente di intervenire presso il Governo affinché risponda a due interpellanze che hanno come oggetto due drammatiche situazioni occupazionali nella regione Calabria.

La prima interpellanza cui mi riferisco è la n. 2-00504, da me presentata il 26 maggio scorso e relativa alle OMECA, le Officine meccaniche calabresi, per le quali si registra una situazione paradossale. Le OMECA costituiscono una realtà produttiva e occupano centinaia di lavoratori; il precedente Governo era intervenuto in loro favore disponendo che il lavoro fosse ordinato e le commesse eseguite e ricevendo un positivo riscontro in tal senso dalle parti interessate, cioè l'amministrazione dell'Ente ferrovie dello Stato e i suoi interlocutori.

Vi è uno stato di agitazione prodotto dal fatto che le OMECA sembra debbano essere smantellate dal sito in cui si trovano e trasportate a 20 chilometri, con prospettive assolutamente intollerabili per l'occupazione, non di tipo assistenziale, ma altamente qualificata, che dà continuamente prova della sua professionalità.

Ritengo pertanto che il Governo debba essere da lei invitato a rispondere al più presto (sono trascorse le due settimane previste dal regolamento), per chiarire tale situazione di equivoco, inaccettabile, che produce enormi commozioni ed emozioni nella città di Reggio Calabria che presenta, purtroppo, un tasso di disoccupazione elevatissimo e non può accettare che la realtà produttiva rappresentata dalle Officine meccaniche calabresi sia cancellata per manovre che nulla hanno a che fare con il buonsenso, né con gli impegni pregressi del Governo, né con la volontà di questa Camera. Ricordo infatti che anni or sono approvammo in questa sede all'unanimità un nostro ordine del giorno che teneva conto della realtà

produttiva delle OMECA, auspicando che esse fossero utilizzate come avrebbero dovuto.

La seconda interpellanza per la quale mi rivolgo alla cortesia della Presidente è quella relativa alla GEPI ed alla realtà produttiva rappresentata dalla Tessile Donato Faini di Cetraro, divenuta poi Tessile di Cetraro, in stato di crisi perché la GEPI continua a non fare il suo dovere istituzionale di intervenire in modo positivo e fruttuoso nei momenti e nelle fasi di crisi che possono colpire soprattutto le realtà produttive del comparto meridionale. La GEPI sa benissimo che la direttiva in merito all'integrazione del concorso di soggetti privati nel capitale (che la GEPI ha esposto e continua a dover esporre per la Tessile meridionale) rappresenta una prospettiva reale che la GEPI potrebbe e dovrebbe immediatamente confortare. Il silenzio che si registra è invece interrotto solo dalle convocazioni della cosiddetta *task force* e preoccupa i lavoratori della Tessile di Cetraro SpA (127 lavoratori ed altri 70 di una realtà produttiva annessa). La situazione è preoccupante perché riguarda zone ad altissimo tasso di disoccupazione ed anche per questa interpellanza è perciò necessario che il Governo si esprima, mi auguro in forme soddisfacenti, soprattutto per quel che riguarda le responsabilità della GEPI (gestione piccola industria) che non fa il suo dovere e non paga il suo debito istituzionale nei confronti delle realtà produttive che essa stessa ha concorso, a suo tempo, a creare.

La ringrazio, signor Presidente, ed indico alla sua cortesia la data del prossimo lunedì perché il Governo possa rispondere in merito alle due realtà che ho ricordato, mi auguro in maniera soddisfacente o, quanto meno, tale da lasciare sperare per un avvenire non lontano.

PRESIDENTE. La Presidenza ringrazia e raccoglie le osservazioni di entrambi i deputati, che saranno naturalmente trasmesse al Governo. Se si tratta di interrogazioni presentate da più di un anno, ovviamente la responsabilità non compete soltanto al Governo in carica, ma anche a quello che lo ha preceduto.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1995

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Chiedo al deputato segretario di dare lettura dell'ordine del giorno della seduta di domani.

FRANCO CORLEONE, *Segretario*, legge:

Martedì 13 giugno 1995, alle 10:

1. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 1995, n. 182, recante disposizioni urgenti per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie (2568).

Relatore: Nania.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 aprile 1995, n. 133, recante disposizioni urgenti in materia di gestioni aeroportuali (2439).

Relatore: Baccini.

(Relazione orale).

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 aprile 1995, n. 137,

recante disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e della radiodiffusione, nonché di prosecuzione dell'attività per le emittenti televisive e sonore autorizzate in ambito locale (2443).

Relatore: Benedetti Valentini.

(Relazione orale).

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 aprile 1995, n. 132, recante differimento di taluni termini ed altre disposizioni in materia tributaria (2438).

Relatore: Paleari.

(Relazione orale).

La seduta termina alle 18,30.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 21.*

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1995

abete industria poligrafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 - Roma